

((())) L'autore consiglia di leggere ascoltando: Elio e le Storie Tese "La terra dei cachi".

Eat the Phikis. Aspirine Music, 1996.



FILOSOFI del CRACK

Metafisica del buffet

di **Andrea Serra**

L'autentica domanda metafisica non è "perché l'essere piuttosto che il nulla?" o "perché esisto?" ma "perché la gente si ammazza quando vede tre patatine e quattro tramezzini su un tavolo imbandito?"

I ricercatori dell'Università di Birmingham hanno individuato nel cervello un gene ammuffito, risalente al neolitico, che porta l'essere umano a trasformarsi in un cinghiale al solo sentire la parola "buffet". Questo fenomeno, che ha origini nel cannibalismo totemico, ha prodotto negli anni i cosiddetti "invalidi da buffet", ossia gente che ha perso un braccio o le dita della mano nel tentativo di impossessarsi di una pizzetta. Il livello di invalidità è stato recentemente riconosciuto dall'Inail in base al tipo di buffet a cui si è partecipato: il meno pericoloso, a livello uno, è il buffet aziendale; a livello due, più rischioso, troviamo il buffet dell'apericena, mentre a livello tre abbiamo il temibile buffet della colazione negli hotel di lusso, dove è facile perdere la vita per una fetta di torta della nonna. Ma a livello quattro troviamo il vero tramonto dell'essere, che lo stesso Heidegger non ha avuto il coraggio di indagare fino in fondo. Stiamo parlando dell'abissale "buffet della recita dell'asilo". In questo evento orde assatanate di genitori e nonni si avventano rabbiosi su pizzette, tramezzini e avambracci. Proprio i ricercatori dell'Università di Birmingham hanno dimostrato che per prepararsi adeguatamente, questi genitori e questi nonni, iniziano a digiunare dal luglio dell'anno prima. A settembre, dopo aver raggiunto il peso di 30 chili, si fanno ibernare in uno dei centri CARAFHL, "Come Arrivare alla Recita dell'Asilo con la Fame di Hannibal Lecter", per venire poi scongelati il giorno del fatidico evento. Una volta conclusa la recita, i poveri bambini vengono sbalzati in aria dall'onda d'urto di una folla inferocita che si riversa come uno sciame assassino sul tavolo in fondo alla sala e divora all'istante tutte le patatine, i tramezzini al salame e i panini dolci alla Nutella. Una seconda ondata di divoratori folli, guidata dai nonni ottuagenari che hanno perso tempo a indossare il cappello alla bersagliera, arrivano tardi e non trovano più nulla. Ma non si danno per vinti: dotati di dentiere diamantate, si mettono a rosicchiare le gambe dei tavoli e gli infissi delle porte.

La metafisica del buffet dà molto a pensare e due grandi filosofi hanno provato a offrire un contributo per tentare di gettare qualche luce su questo abisso del male: se, da una parte, come diceva Feuerbach: "l'uomo è ciò che mangia", e se, dall'altra, "per mangiare un tacchino al tartufo bisogna essere in due: il tacchino e se stessi", ci ricorda Guy de Maupassant, non è che il nostro impulso ad avventarci su un buffet è la nostra stessa cupidigia consumistica, il nostro ego *amazonistico*, la nostra fame di vuoto che dopo aver divorato tutto inizierà a divorare anche noi stessi? Ma troverà ancora qualcosa oltre il vuoto pneumatico delle nostre menti? O ancora, per citare i Sommi, l'uomo del futuro che avrà obliato completamente l'essere coinciderà per caso con quello di "una pizza in compagnia, una pizza da solo, un totale di due pizze e l'Italia è questa qua"?